

Articolo tratto dal numero n 75 settembre 2017 de <http://www.lascuolapossibile.it>

Il D.S. che valuta il D.S.

Il Sistema Nazionale di Valutazione dei Dirigenti Scolastici

L'intervista - di Riccardi Barbara

Il nuovo anno scolastico è arrivato con le sue novità, tra queste tra cui il Sistema Nazionale di valutazione dei Dirigenti Scolastici. Si tratta di un processo atteso da quindici anni, che ha lo scopo di investire sul miglioramento della professionalità dei nostri Dirigenti Scolastici, un processo di supporto a tutto il sistema scolastico che inizia dall'alto. Lo strumento di valutazione è il tanto declamato portfolio che sarà la fotografia dell'operato di chi sta a capo delle scuole di ogni ordine e grado, nel quale si dovranno evidenziare le modalità organizzative messe in atto, le modalità di gestione del personale, le azioni per promuovere la partecipazione della comunità scolastica e il rapporto con le realtà del territorio, per il raggiungimento degli obiettivi che hanno ricevuto.

La valutazione avrà cadenza annuale e inciderà sulla retribuzione di risultato dei Dirigenti Scolastici a partire non da quest'anno. I livelli di raggiungimento degli obiettivi previsti sono quattro: **pieno raggiungimento, avanzato raggiungimento, buon raggiungimento, mancato raggiungimento.**



A darci delle risposte più esaurienti per comprendere meglio la macchina organizzativa dell'operazione "Valutazione dei D.S." c'è uno dei Dirigenti Scolastici che fa parte dei nuclei di valutazione dell'USR Lazio, la prof.ssa Maria Vittoria Pomili dell' IC Città dei Bambini.

1. Come e quando nasce l'idea del Sistema Nazionale di Valutazione dei DS?

Da un punto di vista normativo il tutto nasce dal D.P.R. 80/2015 a cui hanno fatto seguito note Direttive ministeriali, tra cui occorre ricordare la 36 del 2016. In realtà però bisogna ricollegarsi ad un processo globale di valutazione che sta investendo in questi ultimi anni l'intero sistema di istruzione. A capo di tutto c'è un cambio, o se vogliamo un accoglimento di quanto si è sempre fatto nei paesi europei in cui si pone l'accento sulla verifica dei risultati raggiunti, al fine di tendere ad un continuo miglioramento.

2. Tra le funzioni richieste ai D.S. c'è quella di essere chiamati a procedere alla compilazione online del Portfolio, strumento alla base del processo di valutazione: quali sono i pro e i contro?

Il portfolio è uno strumento importante ai fini della rendicontazione del lavoro svolto. I pro sono molteplici: io sottolineerei il fatto che già dalla compilazione ci rendiamo conto delle molte attività ed azioni che realizziamo nel corso del nostro lavoro e soprattutto il documento ci fornisce una visione più organica del sistema che stiamo gestendo. I contro si affiancano inevitabilmente ai precedenti, nel senso che nella compilazione i Dirigenti Scolastici italiani si rendono conto che molte delle azioni poste in essere hanno molti vincoli e a volte non determinati direttamente dallo stesso capo d'Istituto. Vedi per esempio

il cambio di rotta sulla chiamata per competenze avuto nell'ultima ipotesi di contratto, per cui a volte ci chiediamo se la valutazione verso il dirigente terrà conto di ciò.

3. Cos'è che l'ha spinto a candidarsi come membro dei nuclei di valutazione? Non è imbarazzante valutare i propri colleghi?

Personalmente la candidatura a far parte dei nuclei di valutazione è nata da un interessamento che negli anni ha guidato la mia preparazione agli studi; al contempo ritengo che il Dirigente Scolastico, essendo sul campo tutti i giorni, conosca meglio degli altri le fatiche e le problematiche del lavoro di direzione. Sinceramente il fatto che nei nuclei di valutazione vi siano dei colleghi mi conforta.

4. Dall'anno scolastico 2017/2018 la retribuzione dei Dirigenti Scolastici sarà legata al processo di valutazione. Quale novità c'è sul versante degli stipendi, dato che il Ministro Fedeli ha dichiarato che i D.S. avranno stipendi uguali a quelli dei Dirigenti della P.A.?

Sinceramente me lo auguro, ma non ho grande fiducia in ciò; in questo ultimo periodo sono stati firmati diversi contratti dirigenziali della P.A., ma il nostro rimane in stallo sempre con la scusa che non ci sono fondi. Forse per qualcuno sarebbe antipatico firmare un contratto con aumento stipendiale. Arrivati a questo punto ci riportassero ad essere Presidi, togliendoci tutte le responsabilità date in questi ultimi anni, a partire dalla sicurezza, su cui peraltro non abbiamo potere di spesa.

5. Cosa consiglierebbe ai futuri docenti che stanno per affrontare il nuovo concorso da Dirigenti Scolastici?

A loro direi che quello del Dirigente è un lavoro bellissimo e motivante, ma che bisogna prendere in considerazione anche il fatto che non si avranno più orari fissi. Sicuramente è richiesta una forte predisposizione ai rapporti con il pubblico, soprattutto in un periodo in cui la crisi e i vari problemi hanno reso ancora più difficili le relazioni. Comunque faccio un in bocca al lupo a tutti.

Rimane da dire che il fatto interessante di questo processo per la valutazione degli oltre 7.000 Dirigenti Scolastici su tutto il territorio nazionale riguarda la presa in considerazione dei questionari redatti dai vari Uffici Regionali da inviare alle famiglie, ai Municipi, ai docenti, al personale ATA; la parola finale del processo di valutazione spetta comunque al Direttore Generale degli USR.

Grazie alla prof.ssa Pomili per averci fornito ragguagli ed informazioni, auguri per il nuovo anno scolastico a lei e a tutta la sua comunità scolastica e a tutti i nostri lettori, dirigenti e non.

Barbara Riccardi, docente I.C. Padre Semeria di Roma, Global Teacher Prize, Counsellor della Gestalt Psicosociale e Giornalista pubblicista